

## Monte Paschi: 6 misure anticrisi bonus a chi non licenzia

Una strategia anticrisi per evitare il collasso delle aziende sotto i colpi della recessione. A studiarla è stato il Montepaschi, che ha presentato ieri a Roma 6 nuove misure destinate alle imprese. Le misure sono finalizzate a contrastare le criticità dell'attuale ciclo economico come la riduzione degli organici, il calo delle esportazioni e il bisogno di liquidità. Tra i diversi interventi spicca «forza 5» e «forza 3»: una linea di credito a breve termine e importo fino a 1 milione di euro che ha l'obiettivo di finanziare la ripresa degli investimenti. Lo strumento prevede anche un bonus per le aziende che non licenziano. Il tasso del prestito è fissato, infatti, al 5% ma se a fine anno la forza lavoro è rimasta invariata si avrà diritto a uno sconto del 2%. In più è prevista la possibilità di ristrutturare le rate dal 2010 in poi. L'iniziativa riguarda un bacino di oltre 1 milione di lavoratori.

### ORIZZONTI

L'obiettivo di queste misure, ha detto il direttore generale, Antonio Vigni, è

### Vigni Vogliamo aiutare le imprese a creare nuove prospettive

quello di «spostare l'ottica dal breve termine ad un orizzonte più lungo. Questo tipo di interventi - ha aggiunto - intendono spostare il focus sui programmi delle aziende mentre ora siamo abituati a guardare il breve termine». Tra le altre misure presentate ieri (e attive già da oggi) c'è «time out» ovvero una moratoria nei pagamenti delle rate in conto capitale per un periodo di massimo di 12 mesi con finanziamenti a medio e lungo termine. Il piano anticrisi è stato studiato assieme alle associazioni d'impresa presenti sul territorio dove le «antenne» del Montepaschi sono più affinate. Ad esempio a Prato, distretto colpito pesantemente dalla crisi dell'export e che potrà usufruire della misura «made in Italy», cioè un pre-finanziamento a breve termine. Affrontata anche la questione dei ritardi dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, con la formula «prorogatio», cioè una proroga, a richiesta e fino a 6 mesi, della scadenza degli anticipi sui crediti vantati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione. ♦

→ **Elezioni** Oggi i risultati delle Carrozzerie, una prova per i sindacati  
→ **A Roma** confronto sul futuro delle fabbriche del Lingotto

# Mirafiori, lavoratori al voto Oggi finalmente il tavolo Fiat

**Il voto di Mirafiori è una prova per i sindacati e per le loro scelte recenti che hanno provocato divisioni e polemiche. La partecipazione dei lavoratori alle elezioni in fabbrica, comunque, è sempre stata buona.**

### EUGENIO GIUDICE

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

Con il voto delle Carrozzerie, che si conoscerà oggi, si avrà, il polso vero della rappresentanza sindacale a Mirafiori in una fase in cui i rapporti tra i tre maggiori sindacati metalmeccanici sono senz'altro difficili se non tesi: dalla rottura sul modello contrattuale che ha abbattuto in questi giorni anche il patto di solidarietà, che garantisce comunque un delegato anche a chi non ce l'ha fatta, fino ai contrasti sui sabati lavorativi.

### ALLE URNE

L'esito delle urne sarà anche un segnale per l'incontro di oggi a Roma, tra azienda e sindacati, governo e regioni, sul futuro degli stabilimenti italiani e a cui parteciperà anche il premier Berlusconi di ritorno dagli Stati Uniti. La Fiom, l'unica a portare alle assemblee di Mirafiori sia il leader confederale Guglielmo Epifani che quello di categoria Gianni Rinaldini, è l'orga-

nizzazione che più si è spesa per queste elezioni e che punta alla leadership della rappresentanza. Dopo quello di primavera sul modello contrattuale, (che ha raccolto l'87% di no su una metà circa di votanti) questo è quasi un referendum sul sindacato guidato da Rinaldini. La Fiom è convinta che una sua affermazione potrebbe agevolare un ripensamento di Fim e Uilm e rimescolare le carte alla Fiat, dove crescono i timori per la sorte della produzione e dell'occupazione italiana malgrado gli accordi internazionali, e dove Fim e Uilm, coerentemente con la firma separata sulla riforma contrattuale, annunciano piattaforme separate.

### Seminario

### A Torino un incontro internazionale dei metalmeccanici

Ma l'esito del voto sarà probabilmente anche un test importante per le tre sigle maggiori nel loro insieme. Nel 2006 Fiom, Fim e Uilm arrstrarono a favore della Fismic e dell'Ugl, e la Fim risultò il primo sindacato con 12 delegati contro gli 11 della Fiom e i 9 della Fismic e i 7 della Uilm (più 4 Ugl e 2 Cobas).

In questi giorni le prime quattro consultazioni minori hanno registrato l'avanzamento della Fiom che ha

conquistato il primato alle Presse. «Il dato fondamentale - dice Giorgio Airaudo segretario torinese della Fiom - è però l'affluenza al voto, che si mantiene tra l'80 e il 90% degli aventi diritto. Se la si paragona all'astensionismo crescente per il voto politico, fa riflettere su quanto sia forte l'interesse legato al lavoro». La popolazione di Mirafiori che arriva alle urne, circa 9000 dei 14mila addetti complessivi, presenta profondi mutamenti rispetto al passato: «Queste elezioni sono ormai un pallido richiamo al Consiglio degli anni '70 - osserva Airaudo - somigliano molto di più a quelle dei consigli comunali dove le preferenze, e quindi le persone, che raccolgono il 98% dei voti, hanno un ruolo decisivo rispetto ai simboli». Nello stesso tempo alle Carrozzerie dove storicamente l'adesione sindacale è sempre stata tiepida, gli iscritti hanno raggiunto ormai la metà dei lavoratori. Oggi andranno alle urne anche le Meccaniche, 1500 addetti, il reparto assieme a Melfi dove la Cig ha colpito di meno, e dove comunque i nodi su turni ferie orari e precari ancora non sono stati risolti. Domani sarà il turno degli stampi. A Torino infine si conclude questo pomeriggio il summit internazionale sulla Fiat promosso dalla Fism, la federazione internazionale dei sindacati metalmeccanici. ♦

## Sul lavoro non c'è parità per gli immigrati

Avere nazionalità straniera è penalizzante sul luogo di lavoro. Sono concordi su questo i 200 lavoratori italiani e stranieri di Milano iscritti alla Cgil e intervistati per una ricerca sulla parità di trattamento e le discriminazioni sui luoghi di lavoro della Camera del Lavoro di Milano, sviluppata in collaborazione con l'Osserva-

torio sull'immigrazione dell'Ires. Nella classifica degli elementi più apprezzati infatti il passaporto straniero è in ultima posizione. E se in testa alla classifica gli italiani mettono l'impegno, gli stranieri posizionano in cima alla graduatoria l'aver la nazionalità italiana. Dallo studio, emerge che i luoghi di lavoro sono ambienti dove

si fa integrazione. L'immigrazione è infatti vista come una risorsa per l'84,5% degli italiani e il 95,5% degli stranieri. Il 71,4% degli italiani e il 52,3% degli stranieri sostiene che l'incontro tra culture diverse favorisca la crescita della società. Un parere positivo arriva anche sulla necessità di regolarizzazione dei clandestini e sui lati positivi della multietnicità (il 30,3% di italiani però ci vede anche il rischio di eccesso di manodopera). Solo il 4,5% degli italiani vede nei clandestini problemi di ordine pubblico e l'86% non ha avuto con loro alcun rapporto problematico. ♦